

| L'EX COORDINATORE |

di NINO BERTOLONI MELI

ROMA - C'erano tutti, mancavano solo i veltroniani ultra. Alla iniziativa lanciata da Goffredo Bettini con tutto il Pd romano c'era il gotha democrat della Capitale: tra gli altri, Marrazzo, l'ex presidente della Provincia e l'attuale, Gasbarra e Zingaretti; Meta, Morassut, Marino. Parte la campagna elettorale per le europee e partono le grandi manovre in vista del congresso del Pd previsto per l'autunno. «Nessuno osi proporre di nuovo di spostare il congresso», è il monito lanciato da Bettini, che nel '72 della morte di Gramsci ha riunito al tempio di Adriano che vide la nascita del Pd il gruppo dirigente politico e istituzionale che ha retto nel passato prossimo e regge ancora tante delle

Bettini riunisce gli ex veltroniani, scatta l'offensiva anti-segretario

sorti della Capitale e del Lazio. Sala piena, tutti attenti a sentire la relazione-manifesto di Bettini, ma quando l'ex braccio destro di Veltroni cita il segretario dimissionario nessuno batte le mani.

E' stata più che altro una chiamata a raccolta di quella parte dell'ex area veltroniana che non ci sta ad appoggiare Franceschini, mancavano ad esempio i Tonini, Morando, Verini. «Ne ho discusso con Goffredo e gliel'ho detto apertamente, "sbagli a impostare le cose in maniera personale"», rivela Giorgio Tonini che è rimasto un veltroniano indefettibile. «Franceschini era il vice, condivide la linea veltroniana, se segue la strada del Lingotto resta un leader spendibile, non si può mettere ora il carro davanti ai buoi».

Bettini si è voluto togliere un po' di sassoli dalle scarpe, ha detto che alla vocazione maggioritaria «non si può rinunciare», che insomma il progetto del Pd rimane valido solo che, ha fatto capire e i suoi spiegavano, non può essere portato avanti dall'attuale leadership. L'esperienza vissuta e maturata al vertice del Pd al fianco di Veltroni, pare di capire, ha prodotto in Bettini una sorta di allontanamento-rigetto nei confronti di tanti ex Margherita di provenienza democristiana, tanto da farlo arrivare a una conclusione alquanto negativa sull'affidabilità di tutta quella classe dirigente o di parti di essa. Una battuta a effetto di sapore molto anti ppi sta lì a rendere chiaro il concetto: «Il Pd non può essere ridotto a un mini compromesso storico

interno tra ex Dc e ex Pci, anche perché se il compromesso storico ha avuto una sua tragica grandezza con Moro e Berlinguer, con Bettini, Migliavacca, Franceschini e Fioroni sarebbe semplicemente grottesco». E per favore, basta col correntismo: «Walter negli ultimi tempi sembrava ridotto come Prodi con l'Unione, sempre a mediare e mediare piuttosto che il profeta di una nuova Italia».

Grandi pre-manovre in casa democrat, dunque. Dopo l'annuncio di Massimo D'Alema in occasione della festa per i suoi 60 anni di sentirsi di nuovo in campo, non si capisce ancora se in proprio o per Bersani, ecco che qualcosa destinato a pesare si muove nel mondo ex o para veltroniano. Molti dei dirigenti riuniti da Bettini sono stati anche dalemiani, non è escluso che in un grande rimescolamento di carte interno non ritrovino antiche consonanze e mai dimenticate collinanze. Alle viste un nuovo "correntone" non di minoranza ma per reggere le sorti future del Pd?

«COME PRODI»

«Negli ultimi tempi Veltroni come Prodi e l'Unione, costretto sempre a mediare»

